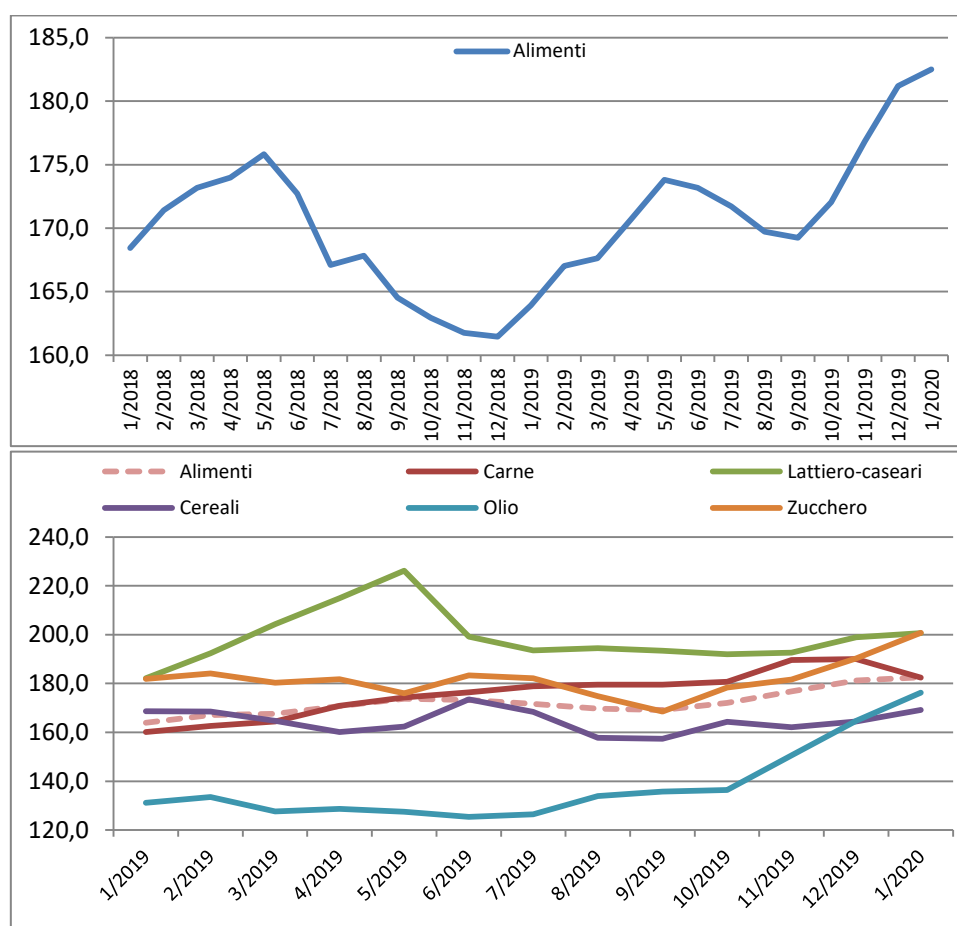


## FAO FOOD PRICE INDEX – GENNAIO 2020

Il **FAO Food Price Index (FFPI)** è un indicatore che misura il tasso di inflazione – a livello globale – dei prezzi dei prodotti alimentari. Esso consiste in una media degli indici di prezzo di 5 commodity (carne, latte, cereali, olio e zucchero) pesati per le rispettive quote export avendo come periodo di riferimento il biennio 2002-2004 (base 100).

L'FFPI ha registrato una media di 182,5 punti a gennaio 2020, in aumento di 1,3 punti (0,7 per cento) da dicembre 2019 e dell'11,3 per cento in più rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. L'aumento di gennaio ha segnato il quarto mese consecutivo in cui FFPI ha registrato una tendenza al rialzo. L'ultimo aumento è in gran parte guidato dalla continua forza dei prezzi degli oli vegetali, dello zucchero e, in misura minore, dei cereali e dei prodotti lattiero-caseari, più che compensando un forte calo dei prezzi della carne.

*Andamento mensile dell' FFPI (periodo: gen2018-gen2020)[A]; Andamento di periodo degli indici (gen2019-gen2020)[B].*

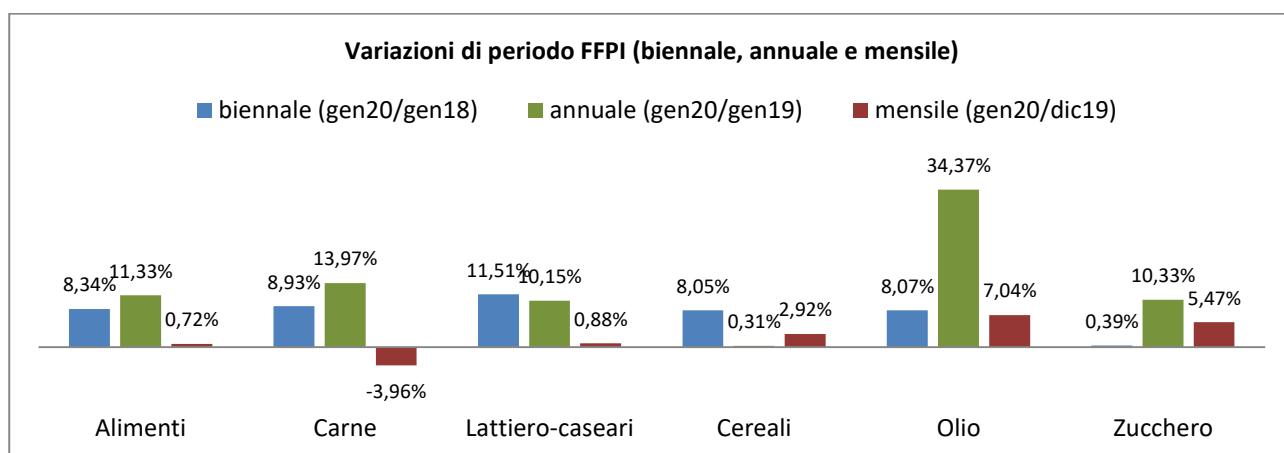


Fonte: Ufficio studi CIA-Agricoltori italiani su dati FAO.

Rispetto all'anno scorso, l'incremento di prezzo più importante è da attribuire soprattutto all'olio +34,4%, mentre gli altri indici segnalano incrementi non inferiori a 10% e non superiori al 14% (ovvero il valore di incremento raggiunto dalla carne).

Rispetto a dicembre 2019 le variazioni che maggiormente hanno influenzato gli incrementi de l'indice dei prezzi alimentari sono sicuramente gli aumenti relativi a olio (+7,04) e zucchero (+5,47%). L'unico calo ha interessato i prezzi della carne (-3,96%)

Considerando la variazione biennale, è possibile osservare come tutte le voci dell'indice abbiano avuto una fascia di incremento che va dall'8 all'11,5%, ad eccezion fatta per la categoria dello zucchero, i cui prezzi rimangono invariati rispetto al 2018.



Fonte: Ufficio studi CIA-Agricoltori italiani su dati FAO.

## Analisi dei sotto-indici

L'indice dei prezzi dei cereali della FAO ha fatto una media di 169,2 punti a gennaio, in aumento di 4,8 punti (2,9 per cento) da dicembre e ha raggiunto il suo valore più alto da maggio 2018. In particolare i prezzi internazionali di tutti i principali cereali sono aumentati nello stesso mese, soprattutto i prezzi del grano, tra una più rapida frequenza di acquisti da parte di diversi Paesi, il rallentamento delle spedizioni dalla Francia, a causa di scioperi portuali e una notizia su una possibile introduzione di una tassa sulle esportazioni della Federazione Russa fino al 30 giugno 2020 a causa degli elevati prezzi interni. Anche i prezzi all'esportazione del mais hanno registrato significativi aumenti a gennaio, riflettendo una solida attività commerciale e un restringimento dell'offerta stagionale nei paesi esportatori dell'emisfero meridionale. I prezzi internazionali del riso sono aumentati allentando la pressione sul raccolto e le preoccupazioni sull'impatto delle condizioni metereologiche sulla produzione degli esportatori.

L'indice dei prezzi dell'olio vegetale della FAO ha registrato una media di 176,3 punti a gennaio, in aumento di 11,6 punti (o 7,0 per cento) da dicembre e toccando il massimo di tre anni. I valori internazionali dell'olio di palma sono aumentati per il sesto mese consecutivo, sostenuti dalle

prospettive di inasprimento dell'offerta globale a fronte di una forte domanda da parte del settore del biodiesel. Anche i prezzi degli olii di soia e di girasole hanno continuato ad aumentare, poiché la forte domanda globale di importazioni ha coinciso con disponibilità all'esportazione inferiori alle attese. Nel frattempo, le quotazioni petrolifere di colza sono salite ai massimi livelli da maggio 2014, riflettendo la continua tenuta delle vendite globali. Da metà gennaio in poi, tuttavia, i prezzi degli oli vegetali si sono indeboliti, riflettendo in gran parte le incertezze sulle implicazioni dell'accordo commerciale tra Stati Uniti e Cina e le preoccupazioni circa il potenziale impatto dell'emergenza sanitaria globale del coronavirus. Nel caso dell'olio di palma, le tensioni commerciali tra India e Malesia hanno aumentato la pressione al ribasso sui prezzi.

L'indice dei prezzi dei prodotti **lattiero-caseari** della FAO ha registrato una media di 200,6 punti a gennaio, in aumento di quasi 1,8 punti (0,9 per cento) da dicembre, trovandosi a 18,5 punti (10,2 per cento) al di sopra del suo valore nel mese corrispondente dell'anno scorso. A gennaio, le quotazioni per il burro, il formaggio e il latte scremato in polvere sono aumentate, riflettendo una forte domanda di importazione, unita a disponibilità spot limitate in Europa e in Oceania. La bassa produzione stagionale di latte in Oceania ha fornito un ulteriore sostegno ai prezzi. Al contrario, le quotazioni per il latte intero in polvere sono diminuite, riflettendo una domanda globale limitata nella prima metà del mese.

L'indice dei prezzi della **carne** della FAO \* ha registrato una media di 182,5 punti a gennaio, in calo di 7,5 punti (4,0 per cento) rispetto a dicembre, segnando una pausa da undici mesi di continui aumenti. A questo livello, l'indice supera di 22,4 punti (14,0 per cento) quello di gennaio dello scorso anno. Le quotazioni dei prezzi di tutte le categorie di carne rappresentate nell'indice sono diminuite a gennaio, con il calo più marcato delle carni ovine, seguite da carni bovine, suine e avicole, spinte da una riduzione degli acquisti, in particolare dalla Cina e dall'Estremo Oriente, dopo ingenti importazioni verso la fine del 2019. Inoltre, le ampie disponibilità all'esportazione, in particolare di carni suine e bovine, hanno pesato sui prezzi all'esportazione nelle ultime settimane.

L'indice dei prezzi dello **zucchero** della FAO ha registrato una media di 200,7 punti a gennaio, in aumento di 10,4 punti (5,5 per cento) da dicembre, segnando il quarto aumento mensile consecutivo e il livello più alto da dicembre 2017. L'ultimo aumento è stato spinto dalle aspettative di un calo del 17% in India produzione di zucchero, una caduta del 66 per cento nella più grande regione di produzione del Brasile (il centro-sud) e una contrazione del 25 per cento nel raccolto messicano. Tuttavia, le recenti diminuzioni dei prezzi del greggio e la continua debolezza della valuta brasiliana (reale) rispetto al dollaro statunitense hanno limitato l'entità dell'aumento dei prezzi internazionali dello zucchero

*\* A differenza di altri gruppi di materie prime, la maggior parte dei prezzi utilizzati nel calcolo dell'indice dei prezzi della carne della FAO non sono disponibili quando viene calcolato e pubblicato l'indice dei prezzi degli alimenti della FAO; pertanto, il valore dell'indice dei prezzi della carne negli ultimi mesi deriva da una combinazione di prezzi previsti e osservati. A volte ciò può richiedere revisioni significative del valore finale dell'Indice dei prezzi della carne della FAO che potrebbe a sua volta influenzare il valore dell'indice dei prezzi degli alimenti della FAO.*